



⑤

Il mirtillo è un frutto piccolo e resistente, che fa bene al cervello, al cuore e alla vista. Questa collana si propone di esplorare, in modo agile e comunicativo, un panorama sempre più importante ma non adeguatamente illuminato: quello di autori e autrici la cui opera è segnata dall'indipendenza produttiva, dagli sconfinamenti, dall'apertura di nuovi percorsi, dalle indiscipline, dalla sperimentazione di linguaggi audiovisivi. Un territorio lontano dalla fiction e dall'intrattenimento, che si estende dalla videoarte al documentario di creazione, dal cinema espanso e dall'animazione a nuove forme audiovisive estese, corali, interattive, espositive. Ogni volume tratta di un autore o un'autrice, non solo in Italia, offrendo uno strumento di conoscenza esaustivo ma sintetico e di agevole consultazione, corredato di ogni utile apparato, anche visivo.

 *mirtilli*

Collana diretta da
Sandra Lischi

Comitato scientifico
Silvia Bordini
Michel Chion
Giulia Simi

Volumi pubblicati

Silvana Vassallo (a cura di), *Giacomo Verde. Videoartista*
Giulia Simi, *Jonas Mekas. Cinema e vita*
Elena Marcheschi, *Ursula Ferrara. Cineincanti animati*
Sandra Lischi, *Robert Cahen. Il respiro del tempo. Film, video, installazioni*
Anita Trivelli, *Shirley Clarke. La ragazza con la macchina da presa*

In preparazione

Maria Teresa Soldani, *Jem Cohen*
Andreina Di Brino, *Bill Viola*
Sandra Lischi, *Jean-Christophe Averty*

Anita Trivelli

SHIRLEY CLARKE

*La ragazza
con la macchina da presa*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677473-6

*A Cécile, Nicole e Melanie
✿ ad Anita, Antonella, Maria Grazia,
Patrizietta, Roberta e Sonia*

Credo che le strane frasi di Eraclito catturino il mistero e lo sbigottimento che originarono la filosofia. E anche il presente. [...] ho riletto i pochi frammenti dei suoi pensieri ruvidi, giunti fino a noi. Mi sono sembrati una spiegazione molto incisiva del momento attuale, di ciò che ci sta scuotendo come un terremoto. Sull'orlo della violenza, ci dibattiamo tra estremi opposti: la globalizzazione e la legge della frontiera; il meticcio e la paura delle minoranze; l'impulso di accogliere e la furia di espellere; l'ansia di libertà e il sogno di costruire fortezze protette da muraglie; il desiderio di cambiare e la nostalgia della grandezza perduta. La tensione che scaturisce da queste contraddizioni diventa a volte quasi insostenibile. È il motivo per cui ci sentiamo in gabbia. Ma, secondo la tesi di Eraclito, anche solo una piccola alterazione dei dinamici equilibri di forze può cambiare ogni cosa. Anche per questo, la speranza di trasformare il mondo ha sempre ragione.

Irene Vallejo¹

¹ Irene Vallejo, *Papyrus. L'infinito in un giunco. La grande avventura del libro nel mondo antico*, Bompiani, Milano 2023, p. 161.

Indice

Introduzione	11
Danzatrice, cineasta, videoartista, docente: il radicale sperimentalismo di Shirley Clarke	11
<i>Capitolo I</i>	
Primi passi	17
1.1. Dall'infanzia dorata alla danza	17
1.2. L'incontro con il cinema	21
<i>Capitolo II</i>	
Dalla cinedanza al New American Cinema	27
2.1. I cortometraggi: «la vera Danza della Vita»	27
2.2. Dal New American Cinema al video pionierismo: «un cinema della pratica cinematografica»	40
<i>Capitolo III</i>	
Il trittico dell'alienazione	47
3.1. «The Connection»: il debutto nel lungometraggio tra cinema e teatro	47
3.2. «The Cool World» e la (irrisolta) questione afroamericana»	65
3.3. «Portrait of Jason»: un documentario «performativo» e «partecipativo»	75

Shirley Clarke La ragazza con la macchina da presa

Capitolo IV

In perpetuo movimento	85
4.1. Una fervida progettualità	85
4.2. Pioniera del video: una visione «of her own»	95

Capitolo V

Testimonianze	115
5.1. Video-conversazione online con Wendy Clarke	115
5.2. Video-conversazione online con Mary Magdalene Serra	125
Bibliografia	143
Film e video di Shirley Clarke	143

Introduzione

Nella mia vita lo “sguardo” è sempre stato politico. [...] C’è potere nel guardare.
bell hooks¹

Danzatrice, cineasta, videoartista, docente: il radicale sperimentalismo di Shirley Clarke

«Il cinema ufficiale [...] è moralmente corrotto, esteticamente obsoleto, tematicamente superficiale, congenitamente noioso. [...] La nostra rivolta [...] è innanzitutto etica. [...] Non vogliamo film fasulli, leccati, ammiccanti: li preferiamo aspri e scabrosi, ma vivi»².

Questo stralcio del Manifesto del New American Cinema condensa il lavoro di Shirley Clarke, che lo sottoscrisse a New York il 28 settembre 1960, unica regista tra i 23 firmatari. Di lì a poco, Clarke sarà anche co-fondatrice della Film-Makers’

¹ *Feminist Film Theory: A Reader*, edited by Sue Thornham, New York University Press, New York, 2009, p. 307 (bell hooks, *Black Looks. Race and Representation*, Turnaround, London 1992, p. 115). Le traduzioni dall’inglese sono mie se non diversamente segnalato.

² Adriano Aprà (a cura di), *New American Cinema. Il cinema indipendente americano degli anni Sessanta*, Ubulibri-Festival Cinema Giovani, Milano 1986, pp. 26-28 (*Dichiarazione prima, The First Statement of the New American Cinema Group*, in «Film Culture», nn. 22 23, Summer 1961).

Cooperative e del Film-Makers' Distribution Center, suoi ulteriori contributi attivi per il rinnovamento cinematografico statunitense, di cui è stata protagonista fin dagli esordi come *filmmaker*, ispirati alla sua formazione di danzatrice e coreografa (con Martha Graham, Doris Humphrey, Hanya Holm, Charles Weidman), che nel 1949 l'aveva portata alla presidenza del Consiglio della National Dance Association.

Rimirando la sua foto che ho scelto per la copertina, il viso illuminato da un delicato sorriso accattivante, viene da pensare che, in fondo, lei sia rimasta sempre una ragazza... con la macchina da presa... Una suggestione, questa, che ha ispirato il titolo del libro ed è stata anche, a ben vedere, il faro della mia ricognizione su questa artista e donna di gran stile, «corpo da danzatrice, occhi neri penetranti e vispi come un topolino. [...] spiritosa e brillante e dall'energia infinita»³. Una autentica sperimentatrice, nelle arti e nella vita, come testimoniano la varietà della sua opera e la complessità del suo percorso esistenziale.

Shirley Clarke è stata infatti una pioniera nella sfera privata e in quella pubblica, esercitando una pugnace emancipazione rispetto al proprio ambiente d'origine e nei campi artistici con i quali volle misurarsi, quello cinematografico *in primis*. Un percorso esistenziale, il suo, vissuto all'insegna di una radicale interrogazione su se stessa, sulla sua creatività

³ DeeDee Halleck, *Hand-Held Visions. The Impossible Possibilities of Community Media*, Fordham University Press, New York 2002, p. 25 (*Remembering Shirley: Live From the Chelsea Hotel*, April 1998). Dee-Dee Halleck, regista e attivista dei media, è professoressa emerita presso il Dipartimento di Comunicazione dell'Università della California, San Diego. Il suo apprendistato con il video si è svolto con la Tee Pee Video Space Troupe di Shirley Clarke, di cui parlerò in seguito.

e sul suo posto nel mondo, una ricerca costante sbocciata da bambina con l'incontro liberatorio con la danza: «Fin quando non ho scoperto la danza ero una outsider – ha dichiarato in un'intervista – ma il bambino che osserva ha molti vantaggi, si identifica con le persone “out”»⁴. Per questo forse i suoi personaggi preferiti erano Groucho Marx, Betty Boop e soprattutto l'amato Gatto Felix, creato nel 1917, due anni prima della sua nascita.

In questa inclinazione a osservare ed empatizzare con le *alterità* si radica l'esplorazione di Shirley Clarke di diversi linguaggi espressivi, dalla danza al teatro, dal mimo al cinema e al video, confluita in un composito corpus ideativo e realizzativo, illuminato dalla sua «mente politica»⁵, nonché nell'incarico didattico che esercitò con contagioso entusiasmo in diverse università statunitensi: dalla Northwestern University (1959) alla Columbia University (1960), dalla New York University (1965) alla University of California Los Angeles (1975-1983), allorquando pochissime donne insegnavano nel dipartimento di cinema e televisione. «Lavorare è divertente – confidava – la mia sopravvivenza dipende dal fatto che faccio continuamente delle cose»⁶.

Attratta da una umanità ai margini e fuori dai ranghi, Clarke si dedicò a indagarla con uno sguardo diretto e anticonvenzionale, che sarà di ispirazione per diversi registi

⁴ Marjorie Rosen, *Shirley Clarke. Videospace Explorer*, in «Ms», April 1975, p. 107.

⁵ DeeDee W. Halleck, *Interview with Shirley Clarke*, Chelsea Hotel, NYC 1985 (<http://davidsonfiles.org/shirleyclarkeinterview.html>).

⁶ Bruce Bebb, *The Many Media of Shirley Clarke*, in «Journal of the University Film and Video Association», University of Illinois Press, Vol. 34, No. 2, Spring 1982, p. 8.

contemporanei, da Martin Scorsese (*Goodfellas* - *Quei bravi ragazzi*, 1990), John Singleton (*Strade violente, Boyz n the Hood*, 1991) a Larry Clark (*Kids*, 1995), da Spike Lee (*Clockers*, 1995) a Mike Figgis (*Via de Las Vegas, Leaving Las Vegas*, 1995), per citarne alcuni: «Non ho mai voluto fare un film che non fosse per me imparare la cosa successiva che volevo scoprire».⁷

Un cinema, dunque, quello di Shirley Clarke, che vuole «scoprire» e imparare, un cinema di ricerca ed esperienziale ad alto tasso autoriflessivo ed epistemologico. Un cinema “espanso” in senso estetico ed esistenziale, che si (e)stende vertiginosamente tra arte e vita, producendo un tutt’uno organico e avvincente che il presente studio si impegna a ricostruire.⁸

Questo impegno è stato nutrito da una costellazione di incontri avuti nel tempo negli Stati Uniti con artisti come Pip Chodorov, Ernie Gehr, John Gianvito, Debra Granik, Amy Greenfield, Robert Haller, Jon Jost, Martina Kudlaček, Jonas Mekas, che con il loro lavoro hanno illuminato il mio

⁷ Susan Rice, *Shirley Clarke: Image and Images*, in «Take One», n. 2, February 7, 1972, pp. 20-21.

⁸ Shirley Clarke non è conosciuta quanto merita: su di lei esiste il libro di Karen Pearlman, *Shirley Clarke: Thinking Through Movement* (Edinburgh University Press, 2025), ed è prevista l’uscita, per agosto 2026, della monografia di Laurence Kardish, *Shirley Clarke: The Passionate Life and Radical Works of an Exceptional Filmmaker* (University Press of Kentucky). Circolano inoltre articoli e interventi saggistici spesso occasionati dal restauro di alcune sue opere (dalla UCLA Film & Television Archive, grazie alla Film Foundation di Martin Scorsese), con retrospettive dedicate in abbinamento: la prima in Italia è del 2019 (26 febbraio - 17 maggio, in varie città), grazie alla torinese Reading Bloom di Letizia Gatti in collaborazione con la statunitense Milestone Films; la più recente si è svolta presso la Cinémathèque française di Parigi (10-14 settembre 2025), con la cura di Nicole Brenez.

percorso di studiosa del cinema indipendente e sperimentale statunitense, di cui questo libro costituisce una tappa ulteriore, partita dalla inesauribile ispirazione dereniana.⁹ Coronano questa costellazione due *film e videomaker* che sono state fondamentali per questo mio studio: Wendy Clarke e Mary Magdalene Serra, rispettivamente figlia e allieva di Shirley Clarke. A loro rivolgo un ringraziamento stellare per le generose conversazioni che mi hanno donato e che ho selettivamente riportato a completamento del libro.

Non meno speciale è il mio ringraziamento a Sandra Lisch, maestra e pioniera degli studi sulle “espansioni” del cinema, che ospita il libro su Shirley Clarke nella collana da lei diretta. Una collana che pone la cineasta statunitense in compagnia di altri fulgidi innovatori delle immagini in movimento (Robert Cahen, Jonas Mekas, Bill Viola, tra gli altri).

Desidero inoltre esprimere la mia riconoscenza a Lucia Cardone e alla rete di studiose FAScinA che hanno accolto con entusiasmo gli approfondimenti delle mie ricerche nei convegni annuali del Forum e in pubblicazioni dedicate. In queste occasioni ho potuto intessere stimolanti dialoghi e scambi di idee, in particolare con Giulia Simi e Chiara Tognolotti, studiose appassionate del cinema indipendente e dell'avanguardia storica.

Esprimo la mia sincera gratitudine anche a Dennis Doros (Milestone Films), Nicolas Dulac (Cinémathèque québécoise)

⁹ Le ricerche per la mia monografia dereniana (*Sulle tracce di Maya Deren. Il cinema come progetto e avventura*, Lindau, Torino 2003, 2a ed. 2013) sono state di ispirazione per una serie di saggi e videosaggi dedicati a Jonas Mekas, Marie Menken e Shirley Clarke che ho realizzato nell'ultimo decennio (cfr. Bibliografia).

se, Montréal), Paul Gordon (Library and Archives Canada, Government of Canada), MM Serra (Film-Makers' Cooperative, NYC), Mark Warhall, Katie Trainor, Ashley Swinerton (Museum of Modern Art, NYC) per la visione di materiali video-filmografici e altri apporti utili alla mia ultima ricerca svolta negli Stati Uniti (a New York nel 2022). E per la gentile concessione delle fotografie inserite nel libro ringrazio sentitamente Milestone Films and The Shirley Clarke Estate e RE:VOIR.

In particolare, devo un ulteriore riconoscimento alla Milestone Film & Video di Amy Heller e Dennis Doros per il prezioso lavoro svolto nella ricerca e nel restauro dei film di Shirley Clarke per il Project Shirley Clarke (<https://milestonefilms.com/collections/shirley-clarke>). I quattro DVD rilasciati dalla compagnia dal 2012 al 2016 (*The Connection*, Volume 1; *Portrait of Jason*, Volume 2; *Ornette Coleman: Made in America*, Volume 3; *The Magic Box. The Films of Shirley Clarke 1929-1987*, Volume 4) sono stati una risorsa imprescindibile per vedere e rivedere le opere di Shirley Clarke, alcune delle quali avevo potuto visionare ben prima dell'elaborazione di questo studio, durante le mie ricerche statunitensi per la monografia dereniana.

Non dimentico di ringraziare le mie impareggiabili amiche di lungo corso, Sabrina Zanella-Foresi e Sara Shapiro, che mi accolgono con immutata festosità ad ogni mio soggiorno oltreoceano. Un grazie particolare, infine, alle mie studentesse e ai miei studenti, a cui desidero consegnare l'energia, la creatività e il coraggio della vita e dell'opera di Shirley Clarke. *Anche per questo, la speranza di trasformare il mondo ha sempre ragione.*

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2026